

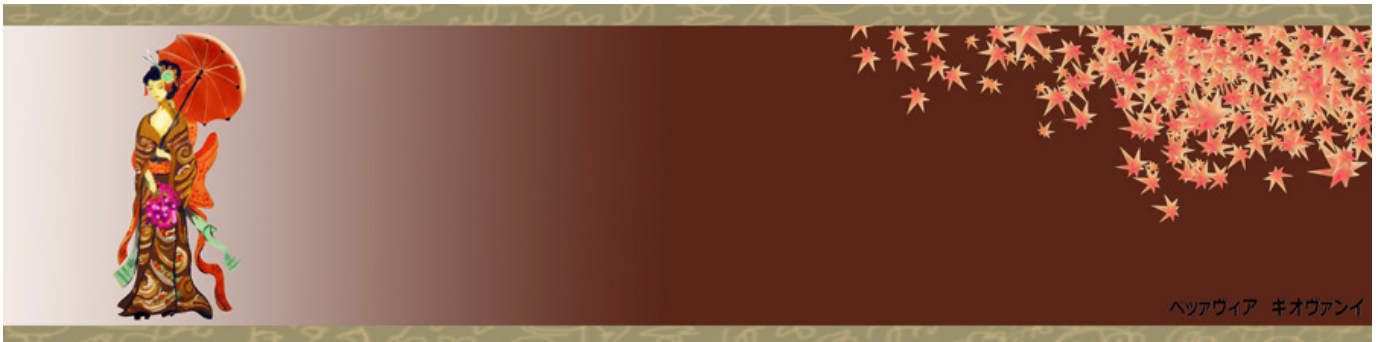
Spaesamenti

sguardi critici in movimento

mensile

n.16, settembre 2009

Il re a nudo: Geisha



芸者. Magari fossero geishe. Si muoverebbero con lentezza, eleganza, manifesterebbero dedizione nei confronti dell'altro sesso. Coltiverebbero l'antica arte del tè e indosserebbero sete preziose. Non si sposterebbero armate di registratore e gli uomini le tratterebbero, probabilmente, con rispetto. Nemmeno l'aver sovrapposto per secoli la definizione di geisha a quella di prostituta s'addice loro. Hanno preso in prestito il nome di un'automobile Ford e si fanno chiamare escort. Delle puttane non hanno nulla, nemmeno la disperata malinconia delle veterane o la

芸者. Estate, tempo di chiacchiere sotto l'ombrellone. Quest'anno, alimentato dai gossip riguardanti il nostro premier e i suoi festini, uno degli argomenti più dibattuti è senz'altro stato quello dell'"uso" dei corpi femminili, tema che abbiamo già avuto occasione di trattare in queste pagine. D'altra parte, non è un mistero per nessuno che la mentalità dominante in questo paese consideri del tutto naturale (quando non addirittura auspicabile) che delle giovani donne decidano di venderci per una comparsata in qualche trasmissione televisiva o per un posto da velina.

Non bisogna tuttavia dimenticare

芸者. Sul tema della geisha ci sarebbero tante cose da scrivere. Si potrebbe partire dalla constatazione che la geisha è una figura dell'arte giapponese, passare alle modalità con cui è stata rappresentata nel corso dei secoli e arrivare alla sua interpretazione attuale. Tra le tante opportunità quella che ci sembra più interessante è osservare come un giapponese, consapevole degli aspetti culturali che questa figura incarna, ha deciso di presentarla al pubblico internazionale. **Nobuyoshi Araki** è l'artista che crediamo sia giusto prendere in considerazione per questo tema.

matura innocenza delle schiave bambine. Quel che fanno lo hanno scelto per apparire, per esserci. Per imboccare una scorciatoia ed entrare dalla porta principale nella via Veneto d'Italia: la televisione.

Magari fossero geishe. Non sbaglierebbero i congiuntivi, non indosserebbero abiti succinti e non sarebbero marchiate da volgari tatuaggi. Non si vanterebbero di non saper far niente e non farebbero di ciò il loro curriculum da sbandierare alle feste in Sardegna o ai casting di questo o quel reality show. Il loro mestiere di lusingare gli uomini lo farebbero, perlomeno, con classe.

In un'estate in cui sui giornali si legge che sotto l'ombrellone le ragazzine studiano da veline o sognano di essere come Noemi, è meglio affrontare l'argomento ricorrendo al cinema. Il titolo della pellicola, diretta da Rob Marshall e tratta dall'omonimo romanzo di Arthur Golden, è sin troppo intuibile: [Memorie di una geisha](#). La parola "memorie" sottende, pur nella infinita tragicità del ruolo, nostalgia. Nostalgia per un mondo ormai estinto e che, a posteriori, sembra quasi l'Eden se paragonato alla sua degenerazione all'italiana che, in quanto tale, diventa pantomima.

Il riferimento al film, su cui comunque ce ne sarebbero da dire a partire dal cast fastidiosamente cinese per raccontare una storia giapponese, è qui solo un escamotage: nessuna recensione, nessun giudizio; semplicemente l'immediatezza delle immagini.

Immagini, sarà pure una forzatura, che nulla hanno a che vedere con quelle ultimamente pubblicate sui

che il problema della donna-oggetto è solo una parte di un problema più vasto e generale, quello del **corpo-oggetto**. Viviamo infatti in una società e in una cultura in cui la cura del proprio corpo diventa ossessiva, nella speranza di trasformare quest'ultimo in uno strumento non solo di piacere ma anche, se possibile, di guadagno e di successo. Il problema sorge quando, in situazioni di disuguaglianza economica e di disparità di potere, questo uso strumentale si trasforma in compravendita di corpi: in questi casi, sono le fasce più deboli della popolazione - i bambini, gli omosessuali, i transessuali, gli extracomunitari - quelle che più di ogni altro rischiano di diventare potenziali venditori del proprio corpo.

La continua crescita del **turismo sessuale** verso i paesi del sud del mondo - luoghi simbolo di sfruttamento e di conquista - è un esempio lampante di sfruttamento dell'altro, un altro che per le particolari situazioni socio-culturali e politiche in cui vive diventa facilmente manipolabile e quindi vittima potenziale.

È interessante notare che, accanto al turismo sessuale "tradizionale", composto da uomini per lo più occidentali che si recano all'estero in cerca di compagnia femminile o di minorenni, le ricerche mostrano un aumento del numero di "viaggiatrici del sesso": così come messo in scena dal regista Laurent Cantet in [Verso il sud](#), paesi come Santo Domingo, Kenya, Cuba e Giamaica vedono infatti l'aumento di turiste che si concedono la trasgressione di passare intere settimane con giovani ragazzi pronti a barattare le loro attenzioni in cambio di generose donazioni.

L'emancipazione a volte segue vie misteriose: dopo tante lotte e tante manifestazioni contro lo

Tra il XX e il XXI secolo è riuscito a mettere in scena l'idea di una figura femminile al tempo stesso sottomessa ed emancipata, prostituta e santa. Foto di donne giapponesi seminude e legate con corde che sottolineano le parti sensuali, in una condizione di passività e con un effetto stridente che ancora oggi, ormai lontani dagli anni del femminismo, è difficile classificare. Corpi semidivini che diventano geishe anche se non lo sono, almeno agli occhi di un occidentale. Forse perché Araki ritrae sempre e solo donne giapponesi vestite con abiti tradizionali o forse perché la sua [fotografia](#), spesso confusa con la pornografia, rappresenta donne comuni, sconosciute, al limite della banalità ma rese, per un istante, muse. Inizialmente il suo soggetto privilegiato era la moglie, poi sono diventate le attrici e le modelle, che andavano personalmente a chiedere al "Maestro" di utilizzare il loro corpo per le sue opere, poi, come lo stesso Araki più volte ha dichiarato, stanco di pose che risultavano troppo finte, da "professioniste", la sua attenzione è passata verso le donne che casualmente incontrava per strada e a cui chiedeva di diventare, per uno click, protagoniste. La cosa interessante è che Araki ha ottenuto grande fama proprio grazie alla stima e al consenso tra le donne. Il motivo è da rintracciare nella sua interpretazione del ruolo femminile, che da una posizione di sottomissione culturale si è evoluto fino a poter, oggi, esprimere la propria sessualità, liberamente e in modo esplicito ed evidente. Ogni suo scatto lascia sempre traccia di qualcosa di più intimo, di una sottile sensibilità che lo

tanti tabloid scandalistici stranieri. Basta cercare su YouTube per capire di quali ninfe stiamo parlando.

Chissà, forse, le vallettopoli e i sexygate nostrani sono anche **una questione di bellezza perduta**. Bellezza in senso alto, si intende.

Se ancora ci fosse una qualsivoglia capacità di riconoscere e tutelare la bellezza che è anche giustizia, verità e merito, le cose non andrebbero così precipitevolissimamente a rotoli.

Una consolazione però rimane: la bellezza (così come, paradossalmente agli antipodi, le escort) è di chi la sa scovare. Anche sotto la merda e il degrado.

Una bellezza che, proprio perché virtù di pochi, conserva forza e valore. Indefinitamente.

(Alessandra Testa)

sfruttamento della prostituzione, è triste constatare quando la richiesta di pari opportunità si trasforma in replicazione di modelli deprecabili. E ancora più triste è leggere [articoli](#) che, sottolineando la connotazione "romantica" del turismo sessuale al femminile («L'uomo va alla ricerca di pornografia e prostituzione, le donne di quell'amore che mai hanno avuto nella vita quotidiana; le *sex tourist* donne non sono paragonabili ai turisti sessuali uomini: esse non molestano, non violentano, anzi semmai si innamorano dei loro gigolò»), finiscono per giustificare situazioni di dominio e di sfruttamento, nascondendo la miseria sotto a un velo rosa.

E dimenticando che, si tratti di uomini o di donne, il comune denominatore rimane quello di una mercificazione dei corpi. Corpi-oggetto che, una volta usati, possono anche essere buttati via.

(Eva Lorenzoni)

distingue da altri fotografi e lo allontana dalla pornografia. Il fatto stesso che donne di potere siano disposte a mettersi in coda per entrare nel suo studio non dovrebbe lasciar dubbi.

La geisha di Araki diventa, quindi, la rappresentazione della condizione femminile giapponese, consapevole ed emancipata, icona del suo tempo e carica di desideri e di normalità del vivere quotidiano.

Un confronto interessante può essere azzardato con l'opera del fotografo bolognese **Gabriele Corni**, che vi invitiamo ad andare a vedere in questi giorni in una [mostra](#) personale presso la galleria Oltre Dimore di Bologna. Partendo da tutt'altre premesse ha parlato del tema della geisha arrivando allo stesso binomio sottomissione-divinità, ancor più palesato dall'ambiguità del soggetto da cui parte. Ma questa, per ora, è tutta un'altra storia.

(Elisa Schiavina)



L'arte di prendersi cura di qualcuno, nel senso di soddisfare i suoi sensi, parte dalla cucina. Per finire magari in camera da letto. Si comincia con la vista - l'atmosfera, la luce - l'olfatto - i profumi del cibo e un buon incenso - il gusto - la cena - il tatto - un massaggio, delle carezze. Un suggerimento per cominciare: un aperitivo leggero ma stimolante, da accompagnarsi, per esempio, a un Sauvignon Abbazia di Novacella. Preparare degli spiedini; un tipo con peperone, oliva, sedano, un altro con uva, formaggio di fossa, pera, o con ananas, peperone, finocchio... o delle listarelle di verdure da pinzimonio. Inzuppare in modo lascivo in delle salse... stimolanti (mi raccomando la presentazione!), come per esempio:

Crema di avocado

1 avocado maturo

curry

limone

sale

peperoncino

germogli di ravanello (è la sciccheria se avete l'abitudine di fare germogli, sennò usate dei ravanelli piccoli)

eventualmente un cucchiaino di panna, sennò olio e un goccio di vino bianco, o maionese

Togliere la buccia all'avocado, tagliarlo a dadini e bagnarlo bene di succo di limone. Tritare tutti gli ingredienti eccetto i germogli, che vanno tagliati grossolanamente e mischiati al composto.

Vinagrette balsamica

olio extra vergine molto buono

sale grosso integrale

paprika

aceto balsamico

semi di sesamo

maggiorana

Tostare i semi, pestarli nel mortaio con il sale (ecco fatto il gomasio!); emulsionare gli altri ingredienti e mischiare tutto.

Spuma delicata

stracchino

grappa

pepe

olive nere al forno

Con una forchetta sbattere energicamente lo stracchino in modo che diventi spumoso, aggiungere una spruzzata di grappa, qualche oliva nera tritata, un pizzico di pepe. Amalgamare. Questa crema è speciale su sedani e finocchi.

Lo spaesato di turno

Contributi

9 - A fior di labbra / El leve encanto de discreto di *Mariangela Gaiamo*

A fior di labbra

El leve encanto de lo discreto

È un uomo giovane e palestrato. Indossa dei boxer di Lycra neri. Il suo aspetto è sexy. È seduto, con le sue grandi braccia stese lungo il corpo. Le sue fibrose e lavorate braccia e le costole. Il gesto è di forza, sicurezza e potenza. Lo guardo dalla finestra della mia stanza dell'hotel di Corrientes, angolo Callao. Lui sta proprio all'angolo, verso la mia destra, su Rodriguez Pena. Si esibisce.

Tutto. E mi piace.

Sotto la mia stanza - sono al quarto piano - passano auto e collettivi, come chiamano qui gli autobus. Guardo verso la strada. Persone camminano sui marciapiedi. Alcuni attraversano le strisce pedonali, il semaforo segna verde. Camminano in fretta, si sfiorano, ma non si guardano in faccia. I veicoli aspettano. Cambia la luce e partono. È una scena che non mi stanco di guardare. Come l'uomo in boxer. Mi ricordo del film *L'Amore tradotto* (Lost in translation) con Bill Murray e Scarlett Johansson. Sofia Coppola - che ogni tanto viene a visitare il padre regista da queste parti - avrebbe potuto girare il film qui.

In realtà mi sento un poco come il personaggio di Murray: sola, senza amici, in una città enorme, cosmopolita ed elettrica. Così vedo Buenos Aires dalla mia finestra mentre nell'angolo sulla strada c'è l'uomo in mutande che fa pubblicità all'intimo.

Decido di esplorare la strada. Perdermi tra la gente. Camminare. Non ho alcuna meta né orario di arrivo... Prendo verso l'Obelisco. Verso l'avenida più larga del mondo. Non fa tanto freddo come dovrebbe farne in inverno e questo rende più gradevole la camminata. Nel primo isolato c'è un chiosco di giornali. Pieno di riviste. Mi fermo attratta dalla quantità di pubblicazioni dove si esibisce la foto di una donna, di spalle o inginocchiata che ostenta il didietro. Senza pudore uruguayo, mi ritrovo a pensare al culo. Li osservo in tutte le posizioni - con timore di essere scambiata per una guardona - ma in fin dei conti tutti lo siamo un poco. Cerco di trovare un parametro. Sono sodi, duri, rotondetti, abbronzati, oleati, e fotoshoppati. Le facce delle signore quasi non interessano. In realtà non importano. Perché tanta venerazione per un culo femminile? O in tutti i casi dell'ano? Del buco di dietro? Non basta il ballo che esce dal tubo, con i primi piani delle natiche, di toccate quasi ginecologiche e che è comune a tutta la programmazione televisiva?

Non basta. Penso ad altre categorie opposte: le siliconate ed i "naturali"; "i rifatti" e "i ritoccati". Ancora non riesco a notare la differenza, ma sembra che ci sia.

Ormai da oltre tre minuti sono ferma a guardare culi nell'avenida Corrientes ed il giornalista mi osserva con attenzione.

«Scusi - dirigo lo sguardo rapidamente verso la sua pila di giornali - mi dà *Pagina 12*»? È l'unica testata che mi viene in mente.

«Eccola». E mi passa una copia.

La pago. Metto il giornale nella mia borsa e riprendo la camminata.

Non mi giro a guardare. Spero di essere passata inosservata con la mia esplorazione di prime pagine culiste.

È strano. Mi vanto sempre del mio culo piano, discreto e senza commenti grandiloquenti.

Mariangela Gaiamo (settembre 2009)

La Testa fra le nuvole

spunti per non distrarsi

a cura di Alessandra Testa

23 - L'ora di religione

L'ora di religione. Siamo alle solite. In Italia tutto si riduce all'ideologia del dualismo. Destra contro sinistra, atei contro cattolici, innocentisti contro colpevolisti. Senza arrivare mai al nocciolo della questione che, magari, come dicevano gli antichi saggi, sta nel mezzo. *In medio stat virtus*. Che non significa mediazione o compromesso, ma intelligenza, buon senso.

In pieno agosto è scoppiata la polemica sull'ora di religione perché il Tar del Lazio ha deciso di escludere i docenti titolari di quell'insegnamento dall'aver un ruolo determinante durante gli scrutini dopo un ricorso presentato da alcune componenti studentesche e associazioni religiose non cattoliche **in nome della laicità** dello Stato italiano.

Assodato che i professori di religione dovrebbero avere, in quanto previsti dall'ordinamento scolastico, lo stesso valore e peso di quelli di lettere, matematica o inglese; restano certe due anomalie: il loro reclutamento e il loro programma di insegnamento. Un professore di religione non effettua lo stesso percorso degli altri docenti: per lui non è previsto nessun concorso ma per l'ottenimento della cattedra "basta" l'imprimatur della Curia. A questo proposito un dubbio sorge spontaneo, dal momento che gli organi ecclesiastici possono censurare l'insegnante colpevole di comportamenti contrari alla morale: è prevista la confessione in sede di colloquio e viene ripetuta alla fine di ogni quadrimestre?

C'è poi la questione sostanziale: ciò che i prof di religione insegnano ai ragazzini. Praticamente una lezione di catechismo soggetta a voti e giudizi. Se invece di dedicarsi esclusivamente all'approfondimento della religione cattolica (come fa la maggioranza) approfondissero la storia delle religioni, cercando di passare al setaccio la maggior parte delle confessioni monoteiste e politeiste professate nel mondo, forse non solo la polemica risulterebbe sterile ma addirittura non ci sarebbe bisogno di rendere facoltativa la partecipazione degli studenti a quella disciplina. Sarebbe inserita nel piano di studi al pari di qualsiasi altra, risultando dunque obbligatoria e determinante al fine della valutazione.

Se così fosse, non solo si supererebbe il problema della discriminazione per chi non si riconosce nel cattolicesimo in una società strutturalmente multietnica, ma soprattutto si offrirebbe vera cultura a studenti sempre meno preparati ad affacciarsi con un bagaglio minimo di sopravvivenza alla vita.

Se l'ora di religione si trasformasse in storia delle religioni si fornirebbe anche agli atei, agli agnostici o semplicemente a chi ancora non ha deciso da che parte stare (cosa più che normale in età da scuola dell'obbligo) uno strumento di conoscenza utile a rafforzare o, perché no, mettere in discussione le proprie convinzioni. Evidentemente, non solo di tipo religioso.

(settembre 2009)

Post scriptum.* A proposito di stato laico, di ricorsi al Tar e contro-ricorsi al Consiglio di Stato, ecco cosa recita la Costituzione italiana all'articolo 20: «Il carattere ecclesiastico e il fine di religione e di culto di una associazione od istituzione non possono essere causa di speciali limitazioni legislative, né di speciali gravami fiscali per la sua costituzione, capacità giuridica e ogni forma di attività». Anche se i cosiddetti illuministi vorrebbero uno stato laico letteralmente aconfessionale, **la giusta laicità dovrebbe più semplicemente qualificarsi come equidistanza dalle diverse religioni professate dai suoi membri, la cui osservanza è fra l'altro tutelata dalla stessa Costituzione (all'articoli 8 e 19).

Occhi sull'invisibile

oltre il senso comune

a cura di Eva Lorenzoni

22 - Per quest'anno non cambiare, stessa spiaggia stesso mare

21 - Nel paese di Pinocchio

Per quest'anno non cambiare, stessa spiaggia stesso mare.

Ancora una volta, come ogni estate, le prime pagine dei giornali riportano cronache di sbarchi che si trasformano in innumerevoli bollettini funebri.

Ancora una volta, come ciclicamente accade, si inaugurano sanatorie che altro non svelano se non la sempre maggiore ipocrisia delle nostre leggi sull'immigrazione, tanto più irrealisticamente respingenti tanto più bisognose di trovare scappatoie.

Davanti a questo, un ministro che non finge neanche di esprimere un minimo di compassione, ma pensa solo a mettere in dubbio le parole dei superstiti ed è pronto ad incriminarli di immigrazione clandestina, così come previsto dalla nuova legge sulla sicurezza. Davanti a questo, un altro ministro che commenta "chi se ne frega" mentre suo figlio inventa il gioco "Fai rimbalzare il clandestino". Davanti a questo, l'indifferenza e l'assuefazione di tutti noi, troppo impegnati a prendere il sole.

Non c'è limite alla vergogna.

(settembre 2009)

Nel paese di Pinocchio

La menzogna politica è un *topos* classico nella storia del pensiero antico, moderno e contemporaneo, da Platone a Kant, da Montaigne a Rousseau, da Sant'Agostino a Nietzsche. Essa è inoltre un fattore ineliminabile della società: di bugie e menzogne si nutrono le campagne elettorali, la comunicazione politica, l'informazione. In democrazia, la menzogna diventa addirittura un indicatore dell'esistenza della libertà umana, in quanto dire bugie appare paradossalmente un esercizio di libertà individuale, un modo per difendere la propria individualità da ingerenze indiscrete, nascondendo la verità anche a coloro che potrebbero avere giusti motivi per volerla conoscere.

A questo proposito, sono molto interessanti le riflessioni sviluppate da Hannah Arendt nelle sue [Riflessioni sui Pentagonon Papers](#): secondo la filosofa tedesca, il rispetto "per la verità di fatto" viene percepito come un'attitudine antipolitica. Al contrario, la menzogna sembra essere connaturata alla politica per la sua capacità di creare cose laddove prima non c'erano e tende ad essere considerata uno strumento relativamente inoffensivo all'interno dell'azione politica: «l'abitudine a dire la verità non è mai stata annoverata fra le virtù politiche, e le bugie sono sempre state considerate strumenti giustificabili negli affari politici».

La Arendt ha concettualizzato il rapporto tra verità e politica tracciando un'importante distinzione tra menzogna politica tradizionale, che riguarda veri segreti, e menzogna politica moderna che invece si occupa di cose note a tutti, dati e fatti che giunge a negare. Se il politico bugiardo - come suggerito dalla Arendt in [Verità e politica](#), è «un attore per natura; dice ciò che non è perché le cose siano differenti da ciò che sono - e cioè vuole cambiare il mondo», quando i governanti ricorrono sempre più in maniera indiscriminata e spudorata alle menzogne per giustificare e legittimare il proprio potere, essi spingono fatalmente le istituzioni democratiche verso una deriva totalitaria il cui scopo è il controllo di ogni aspetto della vita degli individui, annullando ogni

possibilità di dar vita a qualcosa di nuovo e distruggendo ogni fattore di imprevedibilità e di incalcolabilità dell'agire umano. La menzogna politica moderna finisce così per produrre effetti di destabilizzazione e disorientamento collettivo: essa non mira semplicemente a migliorare la realtà, ma ad offrire un completo sostituto di essa.

È utile ricordare che *Verità e politica* fu scritto in occasione dell'aspra polemica sul totalitarismo sorta in seguito alla pubblicazione del reportage di Hannah Arendt per la rivista *The New Yorker* sul processo del 1961 contro Adolf Eichmann, uno dei maggiori responsabili della pianificazione ed esecuzione dello sterminio degli ebrei. In tale occasione, la Arendt sostenne che una delle caratteristiche essenziali di questa forma di governo è l'inclinazione a **fabbricare la verità sostituendo, attraverso la menzogna sistematica, un vero e proprio mondo fittizio a quello reale.**

Che a me sia venuto in mente proprio questo argomento per la rubrica di questo mese non è forse puramente casuale.

(settembre 2009)

A carte scoperte
opinioni sull'arte e dintorni
a cura di Elisa Schiavina

24 - Adoperabili-Usable / Gabriele Corni
23 - La Collezione. Per una storia del Museo d'Arte Moderna di Bologna

Adoperabili-Usable / Gabriele Corni

Il **18 settembre inaugura** a Bologna la mostra fotografica **Adoperabili-Usable** di **Gabriele Corni**, ospitata dalla giovane galleria d'arte contemporanea Oltre Dimore. In questa prima tappa di una serie di appuntamenti in Italia ed Europa verranno presentate 16 opere fotografiche inedite e dal tema estremamente attuale.



STILL LIFE #10

STILL LIFE #10 - 110x100cm - Stampa a getto d'inchiostro su Carta Cabane

«Le bambole sono l'immagine riflessa delle esigenze di chi sta dall'altra parte». ([Gabriele Corni](#))

Corpi inanimati e allo stesso tempo animabili. Adoperabili. Bambole con una precisa funzione, quella di soddisfare in tutto e per tutto il proprio padrone. Le si può scegliere e s-vestire in base al proprio gusto. Colore dei capelli, degli occhi, tratti somatici, forme.

Ogni donna esiste, tutte le fantasie possono essere esaudite.

Gabriele Corni ci pone di fronte ad una indiscutibile realtà, quella di una vetrina che offre un prodotto lussuosissimo. Impeccabile e perfetto. Desiderabile.

Geishe silenziose, discrete, bellissime. In attesa che qualcuno le scelga e le utilizzi. Pronte.

L'immaginario della donna oggetto ha portato all'oggettivazione vera e propria del corpo femminile, con la creazione di un suo sostituto. È così che la bambola sessuale è diventata sofisticatissima, mimetica in tutte le sue parti corporee, dotata di sistemi in grado di attivare risposte sonore e fisiche.

Corni ci mostra questi nuovi cloni-schiavi senz'anima. E qui avviene un'inversione, la bambola-oggetto si trasforma in un corpo-oggetto, in un ibrido tra umano e fantoccio, tra carne e plastica. Corni attua un gioco sottile, confonde chi guarda, si compiace dell'ambiguità insinuata grazie alla sensualità delle forme e dei colori, che prendono vita in una luce irreali. Sensibili dettagli spostano l'attenzione sull'umano, altri indirizzano al simulato. Il disorientamento spinge ad una osservazione maniacale che tramuta le maschere in volti e la pelle in porcellana.

Tecnicamente Corni riesce in questo intento grazie a una serie di interventi di post-produzione.

Parte dalla fotografia e procede fondendo tra loro parti anatomiche umane con quelle di bambole giapponesi iperreali, congela poi le forme in una sorta di massa scultorea ben levigata, sfuma l'incarnato rendendolo estremamente pittorico e colloca questo nuovo corpo in uno spazio indefinibile. Nelle posizioni frontali ottiene effetti ieratici, come se fosse la Sfinge ad essere raffigurata. Quando si ferma su leggere torsioni la lentezza emerge percepibile. L'attesa è uno stato di sospensione che in questi lavori prende densità. L'opera diventa così una sorta di contenitore per la conservazione a lungo termine dei suoi "ospiti-prodotto".

La definizione dell'immagine ottenuta porta queste donne impeccabili a diventare suppellettili a tutti gli effetti e a perdere la consistenza umana. Sono raffinate maioliche, ben esposte, apparentemente delicate ma con una spessa corazza. Intoccabili proprio perché fragili. "Maneggiare con cura", le potremmo intitolare. La loro presenza corporea evidenzia un'opposta assenza emotiva che le pone altrove, distanti dallo sguardo e dal giudizio di chi sta a guardare. La perfezione incute timore e innesca il meccanismo del voyeurismo, il solo modo possibile per entrare in contatto con queste ambigue figure.

Qualcosa stride.

La sensualità dei riflessi vellutati in contrasto con le ombre nelle pieghe naturali della pelle fa barcollare i sensi, stimola il tatto orientando verso l'erotico, il cui confine però, pur sfiorato, non viene oltrepassato.

Protette proprio dalla loro impotenza le adoperabili di Corni subiscono un processo di riscatto, grazie alla perfezione estetica che le trasforma in muse totemiche.

Innalzati ad icona questi corpi trattengono, comunque, una storia personale, che trasuda empaticamente dall'immagine. L'avvolgente e levigata bambola provocante si pone accogliendo, quasi con sicurezza, mentre l'infantile figura androgina si presenta più contratta, chiusa e tesa. Dietro questi modelli due vissuti diversi, due padroni distanti, non per gli intenti ma per le modalità.

Lo stare in bilico tra sensuale ed erotico e tra reale e immaginato pone ogni osservatore di fronte a domande intime, di ordine personale, sociale, morale ed etico.

Nella società del bello la perfezione può abbagliare e la solitudine può portare a scelte estreme.

Gabriele Corni con questo progetto ci permette di guardare nel "riflesso metaforico" di chi si rispecchia nella sua opera, facendone emergere le debolezze e le tensioni emotive.

Adoperabili-Usable | inaugurazione **venerdì 18 settembre 2009 ore 18** | **Galleria Oltre Dimore c/o Palazzo Rusconi, Via D'Azeglio 35/a - Bologna**

La mostra è visibile fino al 31 ottobre dal martedì al sabato dalle ore 17 alle 19.30 o su prenotazione.

Galleria Oltre Dimore - tel. 051.331217 - www.oltredimore.it; info@oltredimore.it

(settembre 2009)

La Collezione. Per una storia del Museo d'Arte Moderna di Bologna

Dal 19 settembre 2009 la Collezione Permanente del MAMbo si presenta al pubblico con un allestimento completamente rinnovato, con l'intento di dare una lettura della storia dell'arte italiana, dalla metà degli anni Cinquanta a oggi, attraverso l'attività dell'ex Galleria d'Arte Moderna di Bologna.

Focus on Contemporary Italian Art, la sezione finora visibile dedicata alla promozione dell'arte italiana emergente, viene riconfigurata e affiancata da nuove aree tematiche che ripercorrono i momenti e i movimenti salienti della produzione artistica del nostro Paese: Arte e ideologia, Arte astratta e informale, Per una storia della GAM (Arte Povera e Concettuale, Corpo e Azione, Scultura e Pittura negli anni '80). Uno spazio apposito è dedicato a video e film, con documenti e opere che datano dal Futurismo ai giorni nostri.

Il titolo della prima sezione, **Arte e ideologia**, sottolinea il ruolo che Bologna ha storicamente giocato come laboratorio politico e culturale, che si rintraccia nella scelta dell'attuale sede del Museo, il forno del pane, voluto dal primo sindaco socialista, Francesco Zanardi. Il suo profetico motto "Pane e Alfabeto" è perfettamente in linea con l'aspirazione del MAMbo ad avere una funzione sociale, oltre che di divulgazione della cultura contemporanea. Dipinti, filmati, libri e stampe fotografiche sono utilizzati per tratteggiare un'inclinazione che trascende l'andamento cronologico, facendo dialogare la celeberrima tela di Guttuso I funerali di Togliatti con preziosi estratti da *La rabbia di Pasolini*, per ricostruire un sentire condiviso. Il percorso si avvale di documenti della storica Radio Alice, voce in presa diretta sulle manifestazioni del '77, che si rispecchia nel progetto concepito da Christopher Williams per la mostra conclusiva dell'esperienza della GAM. La presenza di esponenti della Pop Art italiana e dell'Arte cinetica e programmata permette invece di ripercorre le tappe che portarono dall'oggetto del quotidiano al progetto del quotidiano.

La sezione **Arte astratta e informale**, oltre a fornire un'ampia rassegna degli esponenti di tali tendenze, ne costituisce un organico insieme che vuole riunire l'universo spesso parcellizzato in scuole differenti, pur rispettandone le diverse anime, attraverso piccoli nuclei dedicati. Troviamo così gli artisti che gravitarono attorno alla galleria Cronache (Borgonzoni, Corsi, Rossi, Mandelli), così come quelli dell'Ultimo Naturalismo, strenuamente sostenuto da Francesco Arcangeli, storico direttore della GAM, oltre che importante critico d'arte. Non mancano rappresentanti del gruppo Forma (Accardi, Consagra, Dorazio) ad ampliare il quadro a livello nazionale e, infine, un riferimento a *Informale in Italia*, omonima mostra a cura di Renato Barilli e Franco Solmi (GAM, 1983). L'esposizione venne poi ospitata al Kunstmuseum di Lucerna, dove la declinazione locale/nazionale/internazionale fu paradigmatica, applicandosi sia agli artisti presenti che ai curatori, superando i confini della Galleria stessa per esportare un estratto della produzione artistica italiana solido e rappresentativo di tutte le anime che la composero. Arte astratta e informale include alcune acquisizioni recenti, quali una *Natura morta* del 1954 di Toti Scialoja, un collage di Germano Sartelli (*Senza Titolo*, 1958) e alcune storiche "ossidazioni" di Nino Migliori risalenti agli anni 1948-1953. Chiude Pinot Gallizio, con il ruolo di ponte tra l'Informale e le istanze politiche incontrate lungo il percorso, culminate nell'adesione al Situazionismo.

Per una storia della GAM è la sezione più propriamente dedicata al percorso intrapreso dalla Galleria dal momento del suo insediamento, nel 1975, nell'edificio progettato da Leone Pancaldi. Una storia che non può prescindere dallo spazio stesso, di per sé significativo se si considera il coefficiente innovativo racchiuso nella costruzione di un edificio interamente dedicato all'arte contemporanea. In questa area tematica, l'importanza attribuita all'Arte Povera è testimoniata dalle numerose acquisizioni, sia vecchie che nuove, di opere appartenenti al movimento, tra le quali una serie di foto di Giuseppe Penone (1968) e di lavori di Pier Paolo Calzolari (*Senza titolo*, 1967) entrati nel patrimonio del MAMbo nel 2009. L'oscillazione nazionale/internazionale è ribadita dalla presenza di Nagasawa, giapponese residente a Milano, e di Kosuth, per molti il padre dell'Arte concettuale, a cui si affiancano gli italiani Boetti e Isgrò. Un particolare accento è posto sulle ricerche che si basano sulla presenza di Corpo e Azione, di cui sono protagonisti Nitsch, Gina Pane, Abramovic-Ulay e Gilbert & George. Procedendo nel percorso, si incontrano i Nuovi-Nuovi, con esponenti quali Ontani, Salvo, Mainolfi e altri interpreti del clima citazionista e di recupero delle tecniche dell'arte classica. Attraverso le opere si Scully e Cucchi si approda al ritorno alla pittura tipico degli anni '80, a cui fa da contraltare un ben rappresentato panorama di scultori, con Paladino e Cragg. Pittura e scultura, locale ed internazionale, a confermare una trasversalità di sguardo e di intenti che è stata la cifra caratteristica della Galleria. Importante novità del percorso espositivo è un'area per opere video e filmiche che accoglie, dopo una capillare operazione di ritrovamento e archiviazione, una vasta gamma di reperti, dal Futurismo ad oggi, dall'opera al documento. Parte integrante della collezione, tale spazio avrà una programmazione variata a cadenza settimanale, a cominciare dallo straordinario corpus di *Vertigo*, mostra inaugurale del MAMbo. Accanto a produzioni recenti, quali i video del progetto *Time Code*, saranno riportate alla luce immagini del passato, come quelle della "Settimana della Performance", evento che si ricollega

al clima di sperimentazione artistica e politica con cui si apre la collezione e che viene qui riconfermato. Inoltre, questa sala ospiterà incontri e approfondimenti con studiosi e ricercatori, testimoniando la volontà del museo di portare avanti un lavoro scientifico condotto in sinergia con le istituzioni accademiche ed universitarie. Infine, la sezione *Focus on Contemporary Italian Art*, prosegue nell'intento di produrre, promuovere e collezionare l'arte italiana contemporanea e si arricchisce di nuove acquisizioni, come *Homage to the Hollywood squares (featuring Bridget Riley)* di Francesco Vezzoli e *Telegram from Buckminster Fuller to Isamo Noguchi explaining the Einstein's Theory of relativity* di Elisabetta Benassi. Simbolo della volontà del MAMbo di impegnarsi sistematicamente nell'offrire visibilità istituzionale ai più significativi fermenti culturali del nostro tempo e di permettere agli artisti di affacciarsi alla scena internazionale con progetti e strumenti di alto livello, *Focus* sostiene e contribuisce a consolidare lo sviluppo dell'arte in Italia e rappresenta la maggiore collezione museale della scena artistica italiana odierna.

Analogamente a tutte le collezioni permanenti dei musei bolognesi, l'ingresso a *La Collezione* è gratuito, con l'obiettivo di favorire e stimolare il legame tra i cittadini e il patrimonio artistico e aumentare la familiarità e l'interazione con i luoghi della cultura e della ricerca.

(dal comunicato stampa) www.mambo-bologna.org

Provati per voi *Le nostre recensioni*

27 - *Waiting for Japan* di Eva Lorenzoni

26 - *Fortapàsc* di Alessandra Testa

25 - *Le inchieste* di Petra e Fermín di Eva Lorenzoni

Waiting for Japan

Preparando il mio prossimo viaggio nel paese del Sol Levante mi sono ricordata del consiglio dato in questa stessa rubrica al termine della scorsa estate dalla socia arancione e mi sono dedicata alle opere "giapponesi" di Amélie Nothomb: *Stupore e tremori* e *Né di Eva né di Adamo*.

Entrambi ricchi di humour, i due libri sono incentrati sul senso di non appartenenza ad una cultura predefinita. *Stupore e tremori* mette in luce i rapporti di gerarchia negli ambienti di lavoro. Gli stupori sono quelli dell'entrare in contatto con una società che a noi appare schizofrenica, dove il sudore è un peccato capitale e il suicidio l'atto più onorevole che si possa scegliere:

«Non c'è niente di più vergognoso del sudore. Se mangi a quattro palmenti un bel piatto di fettuccine, se ti abbandoni alla rabbia del sesso, se passi l'inverno a dormicchiare vicino al camino, suderai. E nessuno avrà più dubbi sulla tua volgarità. Tra il suicidio e la traspirazione non esitare. Versare il proprio sangue è ammirevole quanto e immondo versare il proprio sudore. Se ti darai la morte, non suderai mai più e la tua angoscia sarà finita per sempre».

I tremori sono quelli provocati dalla descrizione del ruolo della donna in tale società:

«No, se bisogna ammirare la Giapponese (e bisogna farlo) è perché non si suicida. La cospirazione contro il suo ideale comincia in tenerissima età. Le ingessano il cervello: "Se a venticinque anni non sei ancora sposata, hai di che vergognarti", "se ridi, non sei fine", "se il tuo viso esprime un sentimento, sei volgare", "se menzioni l'esistenza di un pelo sul tuo corpo, sei immonda", "se un ragazzo ti bacia sulla guancia in pubblico, sei una puttana", "se mangi con piacere, sei una scrofa", "se provi piacere a dormire, sei una vacca". Precetti del genere sarebbero ridicoli se non ti si conficcassero dentro».

Né di Eva né di Adamo è più poetico, incentrato su una storia d'amore - quella per il giovane Rinri, ma soprattutto quella per il suo paese - e sulla scoperta graduale dell'altro, scoperta a cui si accompagna l'esplorazione di un mondo di odori, di sapori, di gusti, di gesti, di abitudini, di tradizioni da imparare e da decifrare. Un mondo che io stessa non vedo l'ora di esplorare.

Eva Lorenzoni (settembre 2009)

Fortapàsc

«Questo non è un paese per giornalisti-giornalisti, questo è un paese per giornalisti-impiegati», sentenza senza troppa amarezza il caporedattore Sasà, nella vita Ernesto Mahieux.

[Giancarlo Siani](#), ucciso sotto casa per aver troppo osato con i suoi articoli, era un precario de *Il Mattino* di Napoli di appena 26 anni. Un abusivo, come si dice nell'ambiente delle redazioni.

Il praticantato se lo era meritato dopo cinque anni di gavetta, ma quando morì doveva ancora cominciarlo.

Fortapàsc, la pellicola di Marco Risi passata rapidissimamente sul grande schermo e oggi già prodotto di cassetta, non è un film sulla camorra. Né un capolavoro della settima arte. È un film che riflette su una professione che, se non fosse in caduta libera, sarebbe indispensabile per il suo alto valore civile. Essere giornalisti-giornalisti, però, non è la stessa cosa dappertutto. In certe città consumare le scarpette non fa rischiare la vita; al massimo regala antipatie, porte sbattute sul muso, smorfie di dissenso. Fa ritardare il momento dell'assunzione, subire un po' di mobbing o meritare frasi di benvenuto del tipo: «Ecco, è arrivato il rompicoglioni», ma la morte, beh quella, proprio no.

Anche per questo, in quelle città, non provarci nemmeno ad essere giornalisti-giornalisti è quantomeno compromissorio.

Consigliato solo ai masochisti del mestiere. Chi non è solito ad esami di coscienza, scelga un altro titolo.

Alessandra Testa (settembre 2009)

Le inchieste di Petra e Fermín

- Benvenuti nel mondo dei vip! Hai dei vestiti da sera, Petra?

La sera mi metto in pigiama

Ogni estate sotto l'ombrellone il bisogno di relax e di svuotare la mente mi spinge a dedicarmi alla letteratura gialla e noir. Dopo essere stata contagiata dalla passione per la [trilogia di Stieg Larsson](#), temevo di non riuscire a trovare una lettura altrettanto coinvolgente, ma un'amica mi ha consigliato le storie di Petra Delicado, ispettrice della polizia spagnola, protagonista insieme al suo vice Fermín Garzón dei racconti di Alicia Giménez Bartlett (tutti editi da Sellerio).

Petra è una donna sarcastica e scontrosa, ma allo stesso tempo idealista e combattiva. Femminista, progressista e anticonformista, si è lasciata alle spalle due divorzi e una brillante carriera da avvocato.

Il viceispettore Fermín Garzón, panciuto, sentimentale e tradizionalista, sembra quasi la sua antitesi. L'umorismo e l'ironia dei loro dialoghi sono il motore di tutte le storie e trasformano in commedia il poliziesco. Le riflessioni filosofiche di Petra sulla vita, le relazioni amorose, la solitudine e l'amicizia contribuiscono a dipingere dei quadri vivissimi di vita quotidiana.

Deliziata da *Tre indagini di Petra Delicado*, che racchiude i primi tre romanzi della serie, sono corsa in biblioteca a cercare *Morti di carta* e *Serpenti nel Paradiso*. Mi riservo i successivi per l'autunno, con la certezza di non andare incontro a delusioni.

Eva Lorenzoni (settembre 2009)

Andare, vedere, sentire
Da non perdere

MITO SettembreMusica

Terzo appuntamento con il festival della musica di Torino e Milano

Quando: dal 3 al 24 settembre 2009

Dove: Milano e Torino, luoghi vari

Info: www.mitosettembremusica.it; e-mail: c.mitoinformazioni@comune.milano.it;
settembre.musica@comune.torino.it

Festival internazionale della Danza Urbana 7-13 settembre

Quando: 7-13 settembre 2009

Dove: vari luoghi nella città di Bologna

Info: www.danzaurbana.it; info@danzaurbana.it

Solo performance #425

All'interno di Danza Urbana 2009 La compagnia bolognese Le-gami presenta Solo performance #425, una reiterazione di gesti che si trasformano in una partitura fisica complessa, dapprima in uno spazio circoscritto, intimo, per articolarsi lungo traiettorie spaziali più articolate. La performer Elisa Macchi sarà accompagnata dal suono live di Mirco Fabbri.

Quando: venerdì 11 settembre ore 18, replica ore 20.30

Dove: MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna, via Don Minzioni 14, ingresso libero fino ad esaurimento dei posti

Info: 348.7298774; www.danzaurbana.it

Festivaletteratura 2009

Cinque giorni di incontri con autori, reading, spettacoli, concerti. Festivaletteratura è ormai da molti anni un appuntamento fisso per chi ama la lettura e per chi è semplicemente curioso e sa di poter incontrare scrittori, musicisti, attori per le vie e le piazze della città.

Quando: dal 9 al 13 settembre 2009

Dove: Mantova, luoghi vari

Info: www.festivaletteratura.it

Reggio Film Festival

Centinaia di opere da tutto il mondo, ospiti di grande rilievo, incontri di approfondimento, grande partecipazione del pubblico: questi gli ingredienti di Reggio Film Festival, una formula che si rinnova da sei anni. Fra i video selezionati per la sezione libera, SWIM, di Comunicative e Compagnia LTD.

Quando: dal 16 al 19 settembre 2009

Dove: Teatro Cavallerizza e Spazio Gerra, Reggio Emilia. 18 settembre: proiezione di Swim

Info: www.reggiofilmfestival.com

Adoperabili-Usable / Gabriele Corni

Gabriele Corni ci pone di fronte ad una indiscutibile realtà, quella di una vetrina che offre un prodotto lussuosissimo. Impeccabile e perfetto. Desiderabile.

Geishe silenziose, discrete, bellissime. In attesa che qualcuno le scelga e le utilizzi. Pronte.

L'immaginario della donna oggetto ha portato all'oggettivazione vera e propria del corpo femminile, con la creazione di un suo sostituto.

Quando: 18 settembre ore 18.00 inaugurazione, prosegue fino al 31 ottobre - dal martedì al sabato dalle ore 17 alle 19.30 o su prenotazione.

Dove: Via D'Azeglio 35/A, Bologna

Info: Galleria Oltre Dimore , tel. 051.331217 – www.oltredimore.it; info@oltredimore.it

Festival Filosofia 2009

Il tema di questa nuova edizione del festival dedicato alla filosofia è "Comunità".

Quando: dal 18 al 20 settembre 2009

Dove: Modena, Carpi, Sassuolo, luoghi vari

Info: www.festivalfilosofia.it

LA COLLEZIONE. Per una storia del Museo d'Arte Moderna di Bologna

La collezione permanente del MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna dal 19 settembre si presenta al pubblico con un allestimento completamente rinnovato, pensato con l'intento di dare una lettura della storia dell'arte italiana dalla metà degli anni '50 a oggi. Sono state programmate speciali visite guidate gratuite.

Quando: 19 settembre inaugurazione; 25-26-27 settembre ore 16.00 visita gratuita; sabato 3 ottobre ore 11.30 visita gratuita.

Dove: MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna, via Don Minzioni 14, ingresso libero fino ad esaurimento dei posti.

Info: 051.6496611; www.mambo-bologna.org

ARTELIBRO

La sesta edizione del festival del libro d'arte riapre a Bologna con una serie di appuntamenti, mostri, presentazioni di autori, libri, cataloghi. Imperdibile per chi di arte non può non leggere.

Quando: 24-27 settembre 2009

Dove: Bologna

Info: www.artelibro.it

La grande pagina dei piccoli

La mostra libri d'artista per l'infanzia, realizzata da Les Trois Ourses, allestita presso la sede della Fondazione del Monte di Bologna e di Ravenna si fa conoscere tramite visite guidate gratuite.

Quando: 25-27 settembre ore 16.00 visita guidata gratuita su prenotazione.

Dove: Fondazione del Monte, via delle Donzelle, 2, Bologna.

Info: 051/2962511 per la mostra; 051/6496627-628 per prenotare le visite guidate.

Il Nuovo e l'Antico - Bologna: esperienze musicali oggi

Giacomo Manzoni. Gli anni bolognesi

Intervista-concerto a cura di Rossana Dalmonte, alla presenza di Giacomo Manzoni – compositore, Alda Caiello - soprano, Daniele Ruggeri - flauto, Carlo Lazzari - violino

Quando: 6 ottobre ore 18.00 Ingresso libero su prenotazione

Dove: MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna, via Don Minzioni 14.

Info: www.bolognafestival.it

TINA B. Festival d'Arte Contemporanea

TINA B è un festival d'arte contemporanea con sede a Praga. Un prestigioso progetto artistico che tenta di collegare le diverse energie creative esistenti sulla scena culturale europea con nuovi talenti e con le tendenze provenienti da tutto il mondo. TINA B. è un acronimo per "This Is Not Another Biennale", ma è scherzosamente presentata dai promotori come una donna misteriosa, una benefattrice del festival.

Quando: 8-25 ottobre 2009

Dove: Praga

Info: www.tina-b.eu

Spaesamenti *Sguardi critici in movimento*

mensile - n.16 settembre 2009

Spaesamenti
Sguardi critici in movimento

mensile - n.16 settembre 2009

Direttore responsabile: Alessandra Testa
*in redazione: **Eva Lorenzoni**, **Elisa Schiavina**, **Alessandra Testa***

*Immagini: **Giovanni Bellavia***
*Ricetta: **Andreana Mazzei***

*Rivista registrata presso il Tribunale di Bologna,
in data 1 ottobre 2008 con numero 7879*

Spaesamenti c/o Isola critica
Via San Carlo 17, 40121 Bologna
www.spaesamenti.it
spaesamenti@spaesamenti.it
grafica: Andreana Mazzei
*logo: da un'idea di **Luca Lanzi***